Anno XVIII | Martedì 27 Marzo 1883 | N. 73

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 20 marzo contiene:

1. Nomine nell' Ordine Mauriziano.
2. Legge sullo stato di prima previsione della Guerra; id. di Grazia e Giustizia; id. degli Affari Esteri.
3. R. decreto per aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Napoli.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Il Ministero Ferry in Francia prese delle straordinarie precauzioni per *prevenire* i minacciati disordini del 18 marzo, e ci riuscì, almeno per il momento. Ma gli umori che regnano tra gl' irrequieti cercatori di novità non offrono alcuna sicurezza del domani. Ai socialisti, comunisti e demolitori di ogni genere si uniscono i revisionisti della Costituzione, i quali tengono qua e là delle radunanze, in cui si mostra molta asprezza e violenza di linguaggio. Pare, che l' idea prevalente sia la soppressione del Senato, sebbene nel loro manifesto non dicano quello che vogliono. Al Ferry, autoritario come lo chiamano, non mancano le più feroci ingiurie. Il Governo sembra disposto a fare altri debiti per offrire il palliativo di lavori straordinarii agli operai malcontenti. C' è poi la distrazione coloniale, che da Tunisi e dal Senaar va al Congo, al Madagascar, al Tonkino, non senza in qualche luogo eccitare le osservazioni dell' Inghilterra, forse, più che per altro, per avere le mani libere in Egitto.

La Germania se n' appaga e delle difficoltà interne e delle velleità coloniali della Francia ed anche del malumore dimostrato dalla stampa francese per le dichiarazioni del Mancini favorevoli ad un' alleanza dell' Italia coll' Europa centrale.

Le quali dichiarazioni del Mancini, accolte a favore dalla stampa austriaca in quanto sono contrarie all' irredentismo, non hanno però destato alcuna corrispondenza di cooperazione agli scopi che potrebbe avere l'Italia sul Mediterraneo. In quanto all'Inghilterra pare che colà si guardi con una certa compassione la politica del Mancini, e che il giudizio che se ne fa si riassuma in quello che ne dà lo *Spectator*; ed è che « tutto compreso, l'impressione che lascia il discorso del Mancini si è, che il Ministero italiano non sa bene che cosa vuole ».

Ma forse non è vero, ed il Mancini sa quello che vuole, cioè campare come ministro in qualsiasi modo senza dar molto da fare alla Nazione, la cui vita è, come quella di tutti i popoli, *lunga*, come dice il suo discorso *trasformato*, che uscì finalmente alla luce in forma ufficiale dopo un lungo lavoro per cui sparirono appunto le parole più commentate in Italia e fuori, anche se citate nel resoconto sommario della Camera.

La polemica tedesca - slava - magiara dell' Impero vicino si è dilatata anche alla stampa germanica; ciocchè mostra almeno, che nell' Europa centrale rimane un focolaio di futuri dissensi. È un problema altresì la soluzione data dalla Conferenza di Londra alla quistione del Danubio, e che rimane sospesa stante la ripugnanza della Rumenia ad accettarla. Veramente non si capisce come le grandi potenze abbiano voluto prescindere dal voto di uno Stato, sia pure piccolo come la Rumenia, ma che tiene le due rive del Danubio e degl' importanti scali su di esso.

Le notizie da Costantinopoli parlano sempre di cospirazioni, vere o supposte che siano, contro il sultano. Così si parla anche di agitazioni nell' Yemen e di velleità d' indipendenza degli Arabi. Più gli elementi europei si avvanzano verso l' Oriente e più tendono a decomporre l'edifizio mussulmano. Ora la stampa turca sbraita contro l' Italia per i timori ad arte ispirati, che questa voglia prendersi Tripoli.

Tripoli? Certamente quanto più si stringe dagli altri il cerchio attorno al Mediterraneo, che per l' Italia così sembra dover essere una catena invece che un campo di liberi movimenti, può sorgere anche questo problema per l' Italia. Ma essa forse dovrebbe mettere a patto della sua acquiescenza agli acquisti altrui la sicurtà offertale di non fare alcuna opposizione a questo suo. Noi siamo per le pacifiche espansioni; ma siccome nessuno vorrà tornare indietro dai passi fatti, così l'andare innanzi potrà diventare una necessità anche per noi. Ma abbiamo noi davvero adesso alla testa della nostra politica nomini che sappiano quello che si vogliono?

**

La malattia del Depretis, che da qualche tempo sembra divenuto l'uomo necessario, deve aver fatto pensare a più d'uno a tutte le possibilità, anche a quella cioè della necessità di sostituirlo. Ma, se si potè sostituire un Cavour, sarà poi possibile di sostituire anche un Depretis, il quale rappresentava per lo appunto un Cavour negativo. Ciò non toglie, che vedendo da una parte il sonno di alcuno, dall'altra il petegolezzo di piccole personalità a cui è ridotta ora la nostra politica, non si sia condotti a dover pensare, che dopo il mediocre si dovrà accontentarsi anche del minimo.

Eppure, con tutto questo, c' è nel fondo della Nazione qualcosa che la onora e che fa sperare anche di meglio. C'è in essa, e qua e là si dimostra, una disposizione ad occuparsi di cose economiche e dei progressi dell'utile lavoro. Assecondando questa tendenza e conducendo a poco a poco i molti ad occuparsi di ciò che può accrescere il bene generale del Paese, potrà anche l'Italia risorgere ad una vita novella.

Intanto, ora che si sta per abolire il corso forzoso della carta-moneta, si può dire ad onore di lei, che ha saputo operare la sua grande rivoluzione nazionale senza passare per nessuna di quelle crisi cui la storia non lontana ricorda di altri Stati, come p. e. la Francia, l'Austria, la Spagna, la Turchia fallite. L'Italia ha non solo fatto onore ai suoi impegni; ma può dire che, malgrado le tante spese dovute sostenere per le guerre della emancipazione, ha costruito migliaia di chilometri di ferrovie, di altre strade e molte altre opere pubbliche tanto dello Stato, come delle Provincie e dei Comuni, ed ha pure fatto anche qualche progresso nelle industrie. Su ciò sono costretti a renderle giustizia anche in que' paesi dove l'opinione generale non era un tempo molto favorevole all'Italia.

Occorre però, che ai progressi economici dell'Italia si dia meditatamente da tutti un più ampio e sicuro indirizzo, e che imponendo silenzio agli agitatori, che tendono ad estendere presso di noi il mal francese, si trovi anche occupazione a quelli che non sanno darsela da sè coll'estendere l'utile lavoro a tutte le migliorie da potersi fare sul patrio suolo. Occorre, che si compia bensì al più presto e nel miglior modo l'assetto amministrativo, ma che alle diatribe, sempre più degenerati in pettegolezzo dei nostri politicastri scimiotti dei Francesi, si ponga un fine col trattare sempre nella stampa, nelle associazioni speciali, nelle radunanze e conferenze di ogni sorte, oggetti che risguardino i pratici progressi economici e sociali. Così si verrà a poco a poco a creare un ambiente più sano e più atto a far prosperare la Nazione.

E così agendo, noi potremo ottenere altre vittorie ancora, più gloriose di quelle che ci condussero all' unità della Patria nostra, perchè saranno dovute al sapere, al lavoro, alla perseveranza trasformatrice, e faranno vedere ai visitatori dell' Italia, non di rado invidi o sprezzanti, che essa è risorta veramente. Dopo il *resurrexit* della nostra nazionalità, deve venire il *resurrexit* della antica operosità, che nel medio - evo diede a parecchie delle nostre città l'importanza ch' ebbero appena a quei tempi dei grandi Stati. Anche allora furono ben umili i nostri principii; ma la persistenza fece grandi quelle città, sicchè alcune di esse vivono ancora, per così dire, di quella grandezza. Ma non si tratta ora soltanto di diseppellire, o conservare monumenti e memorie; bensì di ricreare in Italia con una educazione virile l'uomo libero, che sia davvero padrone di sè, non ciarliero e vantatore, ma costante nell' opera redentrice, di migliorare tutto il patrio suolo ridivenuto nostro, di sollevare le classi inferiori coll' esempio e cogli aiuti di chi più sa e più può, di approfittare delle forze della natura, del sole che ci scalda e delle acque che precipitano dalle alpi, della nostra posizione geografica meridionale e marittima sulla via dei grandi traffici mondiali, delle nostre attitudini per le industrie fine, di quegli stessi monumenti, che contribuiscono alla importazione del danaro, delle arti belle fatte oggetto di utile esportazione e d'influenza estera esse medesime, di tutto quello insomma, che può servire nel tempo medesimo al nostro rinascimento economico ed al progresso civile della Nazione ed a renderle il posto che nel mondo le si compete. A questi scopi dovrebbero essere rivolte le commemorazioni e dimostrazioni, le feste delle intelligenze e del lavoro, le quali mostrino, che abbiamo voluto essere liberi ed uniti per qualche cosa, e che l' Italia, la quale accolse in sè la civiltà di tutto il mondo antico e la diffuse da per tutto, è tornata ad essere conscia artefice di una nuova grandezza. Così nel 1900 potremo anche noi celebrare la nostra Pasqua cantando il *Resurrexit* anche a quelli, che ci invidiano come possibili futuri rivali, e che affettando di disprezzarci, o pretendendo di averci a loro subordinati, ci temono. Noi dobbiamo farci amare, ma anche rispettare.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. L' altro notte, alle ore 12, fu fatto esplodere un petardo sotto una finestra a pianterreno del palazzo del ministero di grazia e giustizia, dalla parte del vicolo Divino Amore.

Le guardie accorse alla detonazione arrestarono un individuo fortemente indiziato di aver collocato il petardo.

Il petardo era formato con una bottiglia di vetro, piena di materia esplodente. L' esplosione non recò danni.

La *Riforma* dice che si parla di qualche altro petardo scoperto in tempo prima dell' esplosione.

— Magliani nell' esposizione finanziaria constaterà l'avanzo di 14 milioni, detratte le spese per l' abolizione del Corso forzoso.

— Fra pochi giorni avverrà la nomina del nostro rappresentante a Pietroburgo. Egli deve essere a Mosca col principe Amedeo.

Catania. In Adernò, Biancavilla e nelle contrade ai Cammarone e Favara, si avvertirono fortissime scosse di terremoto che rovinarono qualche palmento e dei muri. Il suolo è solcato da parecchie fenditure, larghe pochi centimetri.

Maddalena 24. Arrivarono ieri i ventisei studenti venuti in pellegrinaggio a Caprera. Erano ad attenderli il sindaco con alcuni membri del Consiglio Comunale e la Società della Fratellanza. Deposta sulla tomba di Garibaldi la corona che portavano con loro, gli studenti pronunciarono commoventi discorsi. L' accoglienza fatta agli studenti dalla popolazione della Maddalena fu affettuosa. Ripartiranno domani.

NOTIZIE ESTERE

Austria. La *Wiener Allgemeine Zeitung*, appoggiandosi, in un articolo, al detto del professore di economia politica Stein che l'Italia offre la prova quali sacrifici possa sopportare un popolo il quale aneli all'indipendenza, invidia all' Italia il ripristinamento della valuta metallica e dice che il popolo austriaco sarebbe pure disposto a sagrifici, ma mancargli accorti ministri, i quali sappiano trarsi da lotte meschine ed infeconde, per rivolgere invece a grandi scopi le proprie forze.

Francia. Parigi 24. Una nota del *Temps* parlando delle voci sulla consersione imminente dice: Sappiamo che Tirard dichiarò nettamente che queste voci sono infondate: il ministro colse tutte le occasioni per smentirle; incaricò un commissario speciale alla Borsa perchè vada a dichiarare che i progetti attribuitigli sono infondati.

— Grèvy, Ferry, Waldeck-Rousseau ed alcuni altri personaggi politici hanno ricevuto lettere di pretesi comitati anarchici e rivoluzionari, con minaccie di morte. Le si credono scherzi di reazionari. Vennero prese misure negli edifizi e negli stabilimenti pubblici per impedire qualche tentativo di esplosione.

Germania. Berlino 24. L'imperatore è indisposto di leggero catarro; passò una buona notte; oggi sta meglio.

Inghilterra. Dublino 24. L'individuo che nel complotto per l'assassinio di Cavendish e Burke era contrassegnato col *numero uno* trovasi a New-York.

Il governo inglese ne domandò l'estradizione.

Belgio. Bruxelles 24. Corrono persistenti dicerie che la polizia abbia rintracciato delle macchinazioni per produrre esplosioni alle Camere.

Grecia. Atene 24. La Camera votò l' imposta sul tabacco. La polizia strappò manifesti contenenti minaccie contro Tricupis e Kaligas e invitanti i deputati dell' opposizione, a non recarsi alla Camera perchè dovevasi farla saltare. Siccome la Camera discuteva l' imposta sul tabacco, credesi che i venditori di tabacco siano gli autori della burla; però la polizia prese provvedimenti.

Egitto. Cairo 24. Il Kedive avrebbe richiamato dall'esilio i suoi fratelli Hussein e Hassan.

America. Londra 24. Si ha da Washington che l'ambasciatore inglese dichiarò al ministro degli esteri che i violenti discorsi di pretesi cittadini americani circa l'impiego della dinamite sono intesi a turbare i rapporti amichevoli fra i due paesi. West non confermò nè smentì tale asserzione; si limitò a dichiarare che tali rapporti non furono mai più cordiali.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Tassa di esercizio e rivendita. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Con Prefettizio Decreto 20 corrente, n. 15690 vennero resi esecutori i ruoli, suppletivo 1881 e principale 1882 per la tassa suindicata, ed in oggi si trasmettono all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, restando la Matricola presso la Ragioneria Municipale per le eventuali ispezioni degli interessati.

La scadenza di detta tassa è fissata in due rate eguali, il 10 aprile e 10 giugno dell'anno in corso.

Dopo otto giorni di ognuna di dette scadenze, i difettivi verranno assoggettati alle penalità e procedure stabilite per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Palazzo Municipale, 23 marzo 1883

Per il Sindaco, G. LUZZATTO.

Elenco dei Giurati estratti il 21 marzo 1883 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio nei 10 aprile 1883.

Ordinarii.

Valvason Francesco fu G. B. contribuente, di Udine — Gattolini dott. G. B. fu Antonio avvocato, di S. Vito — Pitini Giovanni di G. B. ex conciliatore, di Ovaro — Valentinis nob. cav. Giuseppe Uberto fu Luigi contrib., Tricesimo — Ariy Luigi fu Giorgio sindaco, di Raveo — Fontana Luigi di Stefano contrib., di Cordovado — Giobbe Luigi fu Vettore ex cons. com., di Azzano X — Paolini Antonio fu Domenico contrib., di Pavia — Colombo Carlo fu Giovanni id., di Sacile — Rizzotti Angelo fu Leonardo licenziato, di Travesio — Collesan G. B. fu Giuseppe contrib., di Spilimbergo — Missio dott. Antonio fu Giovanni ingegnere, di Forgaria — Bellina Pietro di Andrea contrib., di Venzone — Santi Giacomo fu Pietro id., di Udine — Romano Antonio di Nicolò id., di Id. — Parisio Giulio Cesare fu Agostino cons. com., di Casarsa — Puliti Alessandro fu Lorenzo licenziato, di Pontebba — Romano dott. Nicolò fu Antonio medico, di Udine — Belfi dott. Giovanni fu Antonio id., di Polcenigo — Trotter Giuseppe di Grisostomo licenziato, di Pontebba — Covelli Socrate di Attilio contrib., Casarsa — Vizzotto Pietro fu Paolo maestro, di S. Vito — Colloredo Mels di Girolamo sindaco e contrib., di Udine — Del Pin Graziadio fu Marco contrib., di Spilimbergo — Soravito G. B. fu Daniele licenziato, di Tolmezzo — Di Stalli Gaetano sindaco, di Resiutta — Masizzo Luca fu Giovanni contrib. e cons. com., di Ciconicco — Tamburlini dott. Cristoforo di Giuseppe laureato, di Amaro — Feruglio G. B. di Pietro Raimondo licenziato, di Feletto-Umberto — Pujatti Giovanni fu G. B. cons. com., di Prata-Pordenone.

Supplenti.

Di Biasio Guglielmo di G. B. licenziato — Bianco Antonio fu Antonio id. — Luzzato Graziadio fu Giuseppe contrib. — Canda Luigi fu Cesare ingegnere — Puppi co. Luigi fu Raimondo contrib. — Fabris Federico fu G. B. id. Nardini Lucio di Antonio licenziato — Bearzi Pietro fu Tomaso contrib. — Del Bianco Enrico fu Pietro id. — Fonari Francesco fu Valentino, tutti di Udine.

Sussidio agli inondati. Per risoluzione di S. E. il Ministro dell' Interno, presa d'accordo colla Presidenza della Commissione Reale pei sussidii ai danneggiati del passato autunno, i termini assegnati negli articoli 6 e 8 del Regolamento 3 corr. sono rispettivamente prorogati ai giorni 10 e 22 p. v. aprile.

Società Operaia di Udine. Ieri nella seduta del nuovo Consiglio rappresentativo, si addivenne alla nomina della Direzione Sociale, e questa, per la prima volta dacchè è istituito il benemerito Sodalizio, venne confermata nelle persone stesse che la componevano nell'anno decorso.

Società dei Reduci. Non essendosi raggiunto il numero legale dei soci, la seduta stata indetta per ieri, fu rimandata alla p. v. domenica.

Promozione. Con rr. decreti 8 marzo corr. Didier Della Motta Giuseppe, aiuto contabile al panificio militare di Udine, fu promosso contabile di 2ª classe.

Milizia territoriale. Con r. decreto 11 marzo furono nominati sottotenenti nella milizia territoriale Gosetti Vittorio domiciliato a Udine (assegnato al Distretto di Udine 1° batt. 4ª comp.) e Perotti Galeazzo domiciliato a Pordenone (assegnato al Distretto stesso, 6° batt. 3ª comp.)

Esposizione Provinciale delle Industrie e delle arti. Il Comitato esecutivo nella sua seduta 24 corr. visto il ritardo degli espositori, delle Giunte e dei Comitati

Distrettuali nel rinvio delle domande d'ammissione debitamente riempite: vista la opportunità di pubblicare (prima che scada il termine utile per le domande) alcune deliberazioni prese in seguito a proposte o domande delle Giunte, nonchè alcune deliberazioni da prendersi dalla spettabile Associazione agraria friulana e del Consiglio Comunale di Udine a favore della Mostra, ha deliberato: che il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione rimanga prorogato a tutto il mese d'aprile, dichiarando fin d'ora che tale limite rimane fissato come ultimo definitivo.

Ha pure deliberato:

1. Che le domande d'ammissione inviate da ciascuna Giunta o Comitato distrettuale o da chicchessia, vengano di mano in mano pubblicate sui giornali in un apposito specchietto dimostrativo, a partire dal 10 aprile.

2. Di accettare alla Esposizione (ma fuori concorso) anche oggetti non fabbricati in Provincia, purchè il proprietario di essi non sia produttore o rivenditore, sebbene *consumatore*, e possa accennare ai vantaggi ch' egli dall'uso di quegli oggetti ritrae nella sua industria.

3. Di accettare raccolte di prodotti d'un determinato paese, d'una determinato zona dellaProvincia, ancorchè l'espositore non sia produttore nè possa singolarmente indicarne i produttori.

4. Di ammettere *in massima*, che all'Esposizione ci possa essere una sala di lavoro, sempreché le domande siano in numero conveniente, e si tratti di lavori a mano d'una certa importanza, come le fabbriche di maglie, di merletti, di lavori a traforì, cesti ecc., di biglietti di visita, tiritura di seta con nuovi apparati, di lavori in mosaico, d'intaglio, fiori artificiali, — dei quali oggetti si potrà poi anche autorizzare la vendita.

Conferenza De Galateo sulla «Questione Sociale».

Post ignem aetherio domo
Subductum, macies et nova febrium
Terris incubuit cohors.

(ORAZIO)

Il pubblico che assistette alla Conferenza di ieri era abbastanza numeroso e anche proprio, come quello che presentava qualche rappresentante di tutte le classi sociali, compresa quella degli impiegati della Questura.

Alle 11 e qualche minuto, l'egregio conferenziere si mise al banco preparato e fu accolto da una salva di applausi. Il signor A. Avogadro, presidente del Circolo liberale operaio, colse felicemente l'occasione di questi applausi e si dispensò da ogni ulteriore presentazione, dicendo che, dopo quel cordiale e spontaneo saluto, le sue parole sarebbero state superflue.

Al banco della conferenza sedevano il presidente del Circolo liberale, il sig. F. Scubla vicepresidente, e il sig. dott. A. Berghinz presidente della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

A voce piana e con far dimesso l'egregio conferenziere cominciò il suo discorso, rivolgendo un saluto affettuoso e oltre modo lusinghiero agli amici operai, dai quali ebbe il cortese invito e dei quali lodò il senno tante volte mostrato.

Poi trasse l'esordio dalla pastorale che recitò nel giorno di Pasqua in Duomo S. E. il nostro Arcivescovo. Il pegamo, disse, era parato a festa; il giorno, l'ambiente e l'architettura del tempio persuadevano, imponevano il raccoglimento, la più religiosa attenzione. S. E. con voce tonante, ma poco ferma, con in capo una pesante e ricchissima mitra che gli pendeva a sinistra, leggendo la sua omelia, venne a parlare di gemiti, di dolori, di affanni dell'umanità, ed il conferenziere al quale, per la imminenza del proprio discorso e per la fiera memoria del sociale olocausto di Cristo, riddavano per la commossa fantasia le gementi, addolorate ed affannose moltitudini dei reietti, degli sventurati; parve in quel momento che la stessa visione comparisse anche davanti agli occhi di S. E. e stette attento ad udire. Ma i gemiti e i dolori ai quali voleva S. E. far allusione non erano quelli dell'umanità, ma quelli della Chiesa; i mali che S. E. commiserava erano i prodigi di valore e di senno col mezzo dei quali fu composta la patria; i rimedj tornare al passato, all'inerte obbedienza di viete pratiche religiose. E S. E. infine quale rimedio delle universali calamità, della miseria, delle ingiustizie sociali impartiva generosamente, a nome del *regnante* pontefice, a tutti i raccolti la sua apostolica benedizione!

Allora il De Galateo rivide come se fossero tornati presenti quei tempi quando la chiesa di Cristo, povera e sotterranea, raccoglieva le turbe degli infelici oppressi e dava al grido dell'oltraggiata e calpesta umanità la sanzione di Dio. Ricordò il Cristo che si fece erede degli Spartaco, dei Cetego, dei Tito Vezio e, collocandosi a capo degli sfortunati, proclamò la libertà e la civile eguaglianza contro la mostruosa prepotenza della società romana.

Il De Galateo volle trovare nella evoluzione cristiana il primo palpito di quella che fu nominata dappoi la *questione sociale*.

Probabilmente ha un'origine molto più antica, ed è forse coeva alla comparsa dell'uomo; ma senza dubbio fu Cristo che la ridusse umana ed universale, togliendola dallo stato di cieca ribellione e di fredda dottrina, come prima era stata intesa o rappresentata dai sollevati e dai filosofi, sui campi delle civili battaglie e dentro le scuole.

Due millenni sono trascorsi dopo la morte di Cristo e la questione sociale è ancora viva, ancora insoluta; quantunque in tanto numero di anni, qualche miglioramento sia stato ottenuto e levata qualche spina dalla insanguinata fronte del povero popolo.

Per questione sociale si deve intendere la questione della miseria; essa arde dovunque un uomo soffre senza giustizia; è la risultanza di leggi contrarie ai dettami della natura; nasce dal contrasto tra la necessità e la realtà; dal soldo di Valjean che va in galera e dai milioni di Nanà che va in carrozza; dalla prostituzione della donna e dallo sfruttamento dell'uomo per il sozzo vantaggio di un'avara oligarchia; dalle prodigalità insensate e dalle officine chiuse; dagli oziosi pagati lautamente e dai lavoratori che muoiono di fame.

Ma in che modo porteremo rimedio a un così enorme ammasso di guai?

A questo punto il conferenziere piglia in esame le opinioni di quei tanti che proposero uno scioglimento della questione sociale.

Sono primi gli *oscurantisti* che, innamorati ciecamente del tempo antico, reputano che la società odierna si sia troppo avvanzata e consigliano di fermarsi, di tornar indietro; come se fermarsi o tornar indietro potesse l'umanità, a cui è motto l'*excelsior*! e la quale con tanto sangue, con tanti martirii potè appunto liberarsi da quel passato che gli oscurantisti consigliano come medicamento.

Poi sono i *violenti*, i quali, penetrati vivissimamente dallo spettacolo degli umani dolori, credono che sarà rimediato quando avranno distrutta la società che da quei dolori è inquinata, e perciò, senza badare ai nuovi mali che da una violenta distruzione deriverebbero, hanno lor fede nella violenza, e intendono di guarire il mondo battezzandolo col petrolio o cresimandolo colla dinamite.

L'egregio conferenziere non è di questa opinione, e crede che la violenza non giungerà mai a togliere la causa, se anche potrà arrivare a togliere momentaneamente l'effetto; però, aggiunge, non sono da considerarsi come spaventose belve i predicatori della violenza; uomini, per la maggior parte, dal cuore sensibilissimo alle sventure sociali e nei quali appunto questa profonda sensazione ha sconvolto la mente. Come esempio di ciò egli citò un suo amico, il medico Adamo Ferraris, dall'anima mite, dalla mente squisitamente temprata; timidissimo per natura, ma di volontà ferrea, tanto che fu prode soldato di Garibaldi in tutte le campagne della nostro popolare epopea, e fino a Digione, dove, già firmato l'armistizio, l'ultima palla prussiana gli infranse la fronte mentre si avviava a recapitare un dispaccio del Generale.

Ebbene, questo eroe della volontà, quest'uomo pieno di cuore, dagli affetti gentili, credeva profondamente che la sola violenza, la sola distruzione valessero a guarire le incancrenite piaghe sociali!

Dopo i violenti, sono i *fanatici*, quelli cioè che, sul fare di Davide Lazzaretti, vanno convinti che realmente la venuta di un nuovo messia, di un nuovo Cristo potrà recare una giusta e salda riforma della società.

E nemmeno con questi il conferenziere fa sua parte, perchè fermamente crede che la ragione umana e la civiltà siene di tanto elevate da non richiedere altro soprannaturale e superstizioso intervento e da bastar sole a voler il bene; come sono bastate e bastano a combattere il male.

Ed è appunto colla luce della civiltà, continua il conferenziere, che saranno richiarati i sanguinosi buj della questione sociale; senza inconsulte violenze e senza paurosi e sempre pericolosi prodigi; ma passo passo, ordinatamente ed anzi con rapidità più veloce che mai sia arrivata fin qui, ora che tanto più intenso calore irraggia dal focolare della civiltà e della ragione.

Quali sono le basi della società umana? si domanda il conferenziere. Sono la famiglia, la proprietà, lo Stato.

Distruggeremo noi la famiglia? No! La famiglia è fonte di fortissimi affetti naturali, fecondi di risultati stupendi; è la sanzione di una tra le più belle e sante fra le libertà umane, la libertà del cuore. Quali nomi sono più dolci dei nomi di padre, di madre, di marito, di fratello, di figlio?

Egli confuta i delirì di Saint-Simon e di Fourier che volevano la distruzione della famiglia, e la sostituivano con un comunismo della donna, regolando le nostre più naturali azioni a suono di campanello in que' loro falansteri che sono da paragonarsi a conventi senza voto claustrale e che toglievano all'uomo ogni sentimento di libertà ed ogni efficacia d'iniziativa.

Distruggeremo lo Stato? No ancora, perchè lo Stato è la patria e nella patria hanno le nazioni la loro famiglia. Col tempo, nel seguente millennio ideali più larghi che non sono questi, persuaderanno forse negli uomini la fusione di tutte le patrie nel gran tutto dell'umanità; ma per ora siffatti ideali somigliano a colpe, a delitti e da ogni onesto cittadino si devono abbandonare.

A questo punto la campana del mezzogiorno m'avvisa che devo uscire per recarmi a compiere un grato e sacro dovere e perciò, a malincuore, lo confesso, devo lasciar il conferenziere che si accingeva a favellare della proprietà e poi dei rimedii acconci a recare praticamente e presto un utile scioglimento della Questione Sociale.

Tornai dopo mezz'ora: la conferenza era giunta al suo fine e l'egregio De Galateo finiva esclamando che il reietto sarà redento, quando sarà diventato cittadino eguale, moralmente, amministrativamente e politicamente parlando, ai cittadini privilegiati dei nostri tempi; quando le forze di tutti gli uomini cospireranno armonicamente al giusto raggiungimento di quegli ideali di perfezione che ebbero nell'illustre Pietro Ellero uno dei più splendidi e più profondi propugnatori e manifestatori.

M'informai da altri quali rimedii l'egregio De Galateo avesse proposti come medicamento dei mali umani; e seppi che gli fece consistere in una legislazione sociale che guarentisse anche legalmente il diritto di vivere che ha ciascuno. Propugnò il concetto di una Rappresentanza nazionale che realmente rappresentasse tutte le condizioni del popolo e nella quale avessero seggio gli uomini veramente amanti del popolo e dei miglioramenti sociali.

La conferenza finì in mezzo agli applausi e molti corsero a stringere la mano dell'egregio De Galateo.

Arduo era il tema, ben lo disse egli stesso; quantunque il De Galateo, scegliesse della Quistione Sociale piuttosto quella parte che ora è di opportunità, vale a dire quella che può trovar scioglimento in una riforma più o meno ampia e profonda, ma non radicale delle presenti legislazioni.

Mutatis mutandis c'è qualche cosa che somiglia al socialismo dello Stato nei rimedii proposti dall'egregio conferenziere, poichè si tratta di sollevare legalmente gli imi fino a livello dei sommi. Se anche parrà a qualcuno che questo concetto non sia abbastanza largo ed innovatore, giova considerare che, una volta seriamente applicato, la rivoluzione senza violenze che ebbe da Cristo la sanzione di Dio, avrà quella pur della legge e, come avviene colla trasfusione del sangue, diventerà lo Stato della stessa; cioè governi e governati cammineranno dal pari dietro la scorta della natura.

A. FRANCESCONI.

Ancora sull'illuminazione a Gaz. È certo ed è logico che oggi l'Amministrazione del Gaz, per render benevolo il Consiglio Comunale, dovrebbe cercar di tutto onde dare buon Gaz, e così patrocinarsi il voto pel prolungamento di due anni del vecchio Contratto. Ma invece la cosa non è così. Sabato nel mio Negozio, con tre fiammelle, non si vedeva a scrivere. Andai al Caffè Corazza e colà pure non vi era luce. Allora mi portai dal signor Amministratore, il quale non seppe nulla rispondermi, e recatosi a visitare l'usina mi mandò il suo *factotum* a dire che potrebbe darsi che fossero sporchi i tubi, e per di più che un gazometro non era stato aperto!!! E nell'agosto p. p. allora della prova della luce elettrica, cosa vuol dire che i medesimi tubi e beccucci davano una luce doppia di quella che occorreva? E se oggi, che siamo alla vigilia del prolungo del Contratto siamo così trattati, che non si farà nel gennaio p. v. in cui comincierà a decorrere il nuovo Contratto? E Comune e privati saremo presi per la gola, ed in questi due anni la società vorrà guadagnare quello che guadagnerebbe in quattro anni.

Io non starò qui a ripetere quello che la Commissione del Quartiere Centrale già scrisse all'onorevole Giunta nella sua relazione che accompagnava le schede di adesione per la illuminazione privata a luce elettrica; ma prima di votare il prolungo del Contratto sarebbe bene che il Consiglio prendesse cognizione del come pensavano e pensano i cittadini, della Società del gaz e della sua amministrazione, per cui il paese spera che il Consiglio Comunale darà esso per primo una lezione alla Società del gaz col proporre la illuminazione pubblica a petrolio, quandochè la Giunta non possa ottenere migliori condizioni delle attuali, sia pel Comune che pei privati.

G. G.

Immobili dello Stato. Nell'elenco degli immobili dello Stato non destinati a far parte del Demanio pubblico troviamo indicati i due seguenti siti in mappa di Chiusaforte:

Terreno ghiaioso, descritto in catasto al mappale n. 3188, sopravanzato nella costruzione della strada nazionale Pontebbana. (Superficie are 1, cent. 30; prezzo lire 2.50.

Terreno ghiaioso, descritto in mappa al n. 3190, sopravanzato nella costruzione della strada nazionale Pontebbana. (Superficie are 15, cent. 20; prezzo lire 27.50.

Teatro Minerva. *I Promessi Sposi* del Ponchielli hanno per due sere attirato in teatro un pubblico numerosissimo.

Nelle pagine di questo spartito vi sono delle bellezze così rare, da restarne veramente incantati, ammaliati. Prima fra tutte la sinfonia, intrecciata coi motivi più salienti dell'opera; le armonie di riunione nell'assieme del pezzo sono così bene ingranate che il pubblico ne va in visibilio ed applaudisce; applaudisce tanto che il Maestro signor Arturo Cabib è costretto ad alzarsi e ringraziare. Poscia la bella romanza di *Renzo* ed il susseguente duetto con *Lucia* portati ambedue con stile ed accompagnamento bellissimi. La romanza di *Don Rodrigo* ed il duetto fra questi ed il *Padre Cristoforo* nel quale non abbondano frasi peregrine e belle, ma che per la qualità caratteristica del pezzo, massimamente nella stretta è di molto effetto. Stupende le due romanze della *Signora di Monza* che senza esagerare si possono chiamare le migliori di tutta l'opera. Il contrasto tra la lotta ed il pentimento è così bene accentuato nell'armonia dei pezzi, con un istrumentale sì bello, ed è così ben eseguito dalla signorina Levi che il pubblico non trova modo migliore di esprimere il suo entusiasmo se non con un uragano d'applausi.

Il finale del 2.° atto e più specialmente la chiusa veramente appassionata, è tale, se bene eseguito, da trascinare l'uditorio all'entusiasmo. Noto così per incidenza che questo finale ieri a sera lasciò il pubblico freddo, e ciò per la dissonanza fra i vari cori e l'orchestra.

Stupenda poi, grandiosa, vera, efficace, la scena del Lazzaretto fino alla chiusa dell'opera, nella quale vi è tale un torrente di armonie da fare andar in visibilio chi ascolta. I cori idilliaci, semplici, ben condotti, ed in qua ed in là poi molti altri tratti bellissimi e più specialmente nei due ultimi atti. Peccato che una musica così bella abbia dovuto adattarsi a dei versi che sono una vera bricconata.

Questa bricconata pare l'abbia commessa più d'uno, giacchè mi si dice che il libretto sia stato composto da varii autori. Il sunto poi del romanzo dell'immortale Manzoni difetta di sviluppo, manca di interesse, di vita, ed in talune posizioni sceniche cade in errori madornali. Infatti il mettere a contatto *Lucia*, *Renzo*, *Padre Cristoforo*, i contadini con *Don Rodrigo* proprio nel monumento in cui i *bravi* di quest'ultimo devono eseguire il ratto, mi pare uno strappo bell'e buono alla storia non solo, ma anche al verosimile.

Inoltre la comparsa dell'*Innominato* e del *Cardinale Borromeo* sono brevissime per cui non si arriverebbe a comprendere come fosse avvenuta la conversione di quell'uomo se non ce lo avesse detto il Manzoni nel suo romanzo. Indovinati i caratteri di *Lucia*, *Renzo* e *Padre Cristoforo*; non così quello di *Don Rodrigo*. Nella 1ª romanza egli si rivela tutto dedito al sentimentalismo, all'ideale, nella seconda invece, novello Epicuro, in lui non parlano che i sensi. Questo stacco quantunque molto serio potrebbe anche accettarsi se il Manzoni non ci avesse fatto un altro ritratto di quel personaggio. Ed ora veniamo agli Artisti.

La soprano, sig. Maddalena Porta, ha una voce che forse non è dotata di troppa estensione, ma in compenso la sa modulare con tanta dolcezza e passione, da far una impressione gradevolissima in chi l'ascolta. La si riconosce educata a buona scuola; ha molta disinvoltura e riesce simpaticissima.

La sig. Levi, il cui apparire sulla scena è stato salutato ieri a sera da calorosi applausi, è un contralto le di cui note mi fanno sovvenire quelle della Biancolini; e credo questo sia il maggior elogio ch'io possa farle.

Il tenore cav. Pagano non ha potuto far sfoggio dei suoi mezzi vocali perchè da varii giorni indisposto; però si riconosce in lui una voce squillante ed argentina che si manifesterà in tutta la sua pienezza tostochè ei siasi ristabilito.

Il baritono sig. Russo ha una voce fresca, pastosa, simpatica; sicuro sulla scena egli sa renderci con verità il carattere che rappresenta; è un buon Artista ed il pubblico meritamente lo applaudisce.

Il basso sig. Marcucci si fa pur egli applaudire col suo vocione nella scena del Lazzaretto: nelle note medie ed alte la sua voce è forte, robusta, d'un'estensione grandissima; nelle note basse non troppo.

L'assieme degli artisti dunque si può chiamare soddisfacente e soddisfacente anche lo spettacolo, che per noi ha il pregio della novità.

L'esecuzione in complesso non è stata delle più precise; ciò è da attribuirsi più che altro all'esiguo numero di prove fatte. Buoni i scenari; la messa in scena... non delle migliori.

REMO

Questa sera: *I Promessi Sposi*.

Passaggio della Regina di Serbia. Stamane col treno proveniente da Trieste giungeva in questa Stazione e proseguiva indi a poco per Venezia S. M. la Regina di Serbia. Era alla Stazione ad ossequiarla il r. Prefetto.

Gratificazione. Il ministero dell'interno in ricompensa dell'utile cooperazione prestata in diverse circostanze nell'interesse della sicurezza pubblica dalle guardie municipali di Pordenone ha loro assegnato una gratificazione.

Il Ponte sul Meduna a Corva. Il Municipio di Azzano Decimo è stato diffidato a fissare entro brevissimo termine il giorno per la visita di collaudo a cui interverrà un ingegnere del genio civile. Al momento del collaudo verrà sciolta ogni eventuale riserva fatta dall'Impresa Industriale Italiana, ed il Comune potrà tosto dar mano all'opera di completamento tanto giustamente reclamata.

Per i poveri bambini Bassi. Sottoscrizione per sollevare dalla squallida e straziante miseria i piccoli figli di Caterina Tolnasegh-Bassi.

Somma preced. già consegnata L. 17.30
Sig. G. C. L. 3. — Totale L. 20.30

Suicidio. Ornella Francesco, d'anni 42, di Zoppola, mediante fune, alla ore sette ant. di giovedì scorso, appiccavasi nella propria abitazione. Ignorasi i motivi che hanno determinato l'Ornella a porre fine a' suoi giorni. Giova notare però che costui fu già accolto in passato al manicomio, e che da non molto tempo ne era stato licenziato.

Morte accidentale. Nel pomeriggio del 19 andante in Moggio Franz Pasqua, di anni sei, eludendo la vigilanza della propria ava, si appressava di troppo al fuoco, che le si apprese alle vesti, cagionandole ustioni tali che l'infelice nella notte susseguente dovette soccombere.

Sospetto infanticidio. Fu denunciata alla competente Autorità certa Fedrigo Anna di Sarone quale sospetta autrice d'infanticidio.

Morto in cimitero. Il 23 corr. verso le ore 9 ant. nel Cimitero di S. Pietro al Natisone venne rinvenuto cadavere il sacerdote Pussia don Antonio cappellano di Azzida. Si constatò che la morte era avvenuta per sincope.

Ubbriachi. Proprio il giorno di Pasqua il fabbro ferraio C. B. di questa città, lo volle dedicato intieramente a Bacco.

Non è possibile di citare tutte le osterie ch'egli ebbe quel giorno a frequentare; noi solo possiamo constatare che verso la mezzanotte venne trovato sull'angolo di Via della Prefettura, caduto a terra, in preda a fortissime convulsioni.

Alcuni cittadini lo raccolsero e lo trasportarono provvisoriamente in una casa vicina.

Contravvenzioni. Un vetturale pubblico, il giorno 25 del corr. venne posto in contravvenzione, per essersi permesso di passeggiare col suo veicolo nel viale di Porta Poscolle destinato ai pedoni.

Venne pure posto in contravvenzione uno spazzino comunale, perchè, nelle ore di servizio, non indossava il vestito di prescrizione.

Un orecchino d'oro a pendolo fu perduto nella p. p. domenica da Porta Cussignacco a Porta Aquileia, percorrendo la via della Stazione. Pregasi l'onesto trovatore di portarlo all'ufficio di questo Giornale, che gli sarà corrisposta competente mancia.

Interramento. Un vitello di pochi giorni nato in una stalla in Via Ronchi, fu questa mattina colpito e freddato da congestione cerebrare e per ordine del veterinario municipale fatto interrare. La povera famiglia a cui apparteneva e che faceva già dei calcoli sul guadagno che ne avrebbe avuto dopo allevatolo, ha veduto così svanire le sue speranze.

Correzione. Nel comunicato del signor Francesco Angeli, inserito in questo Giornale sabato 24 corr., incorsero due errori di stampa che dobbiamo a rettificare.

Alla quinta riga dove è detto *dello schiamazzatore* si deve leggere *delli schiamazzatori*; e alla quint' ultima ove è stampato *dieno per prova*, si legga invece *dieno per i primi*.

Arresto. Ieri sera venne dai RR. CC. arrestato certo Gabai di qui per ricettazione di oggetti militari, non muniti del prescritto marchio di rifiuto.

Cartoline postali per Calandrino. Oh! Calandrino, oh! L' hai trovato il sassolino magico, che tu cercavi nel tuo Mugnone, in queste acque del Ledra! Ho piacere, perchè dei sassolini, se non magici proprio, in queste terre abbondiamo. Ma bada, che non ti rendi con quel sasso invisibile tanto che Bruno e Buffalmacco non ti vedano. Essi ridono della furbusca tua semplicità, pur rallegrandosi, che questi sassi vadano a collocarsi nelle *arene*. Un' altra volta puoi fare a meno di usare tanto mistero. Piglia pur su, chè già non paghi dazio per questo.

Il **cav. dott. Jacopo Moro**, Consigliere Provinciale, la sera del 25 marzo alle ore 8 spirava confortato dai soccorsi religiosi nell'età di 49 anni.

I funerali saranno celebrati il 27 corr. alle 2 ore pomeridiane.

La moglie Giulia Gera, la madre Maria Marcolini, la sorella Teresa Burovich, il cognato Vincenzo Burovich ne danno il triste annunzio dispensando dalle visite.

Casarsa, 26 marzo 1882

Il **cav. dott. Jacopo Moro** ieri sera dopo lungo ma apparentemente lieve malore fu rapito ai vivi con esito inaspettato e precipitoso. Ai suoi moltissimi amici e innumerevoli conoscenti è ben noto come la sua vita, più che al proprio benessere, fu costantemente dedicata al pubblico bene senza materiali compensi, così come Deputato al Parlamento, come più lungamente in qualità di Deputato e Consigliere Provinciale. Generoso, benefico, amabilissimo ai suoi numerosi dipendenti e a tutti che ricorrevano a lui per servigi d'ogni maniera e per sovvenzioni in ogni necessità, mostrò con luminoso esempio qual è la via per la quale riesce infallibilmente sicura la conciliazione del ceto ricco col ceto tapino che oggi pur troppo vanno si sì fieramente inimicandosi. Il dolore inenarrabile dei suoi cari allo strappo crudele se mostra il loro cuore per lui, mostra anche quanto Egli ha saputo meritarsi un affetto senza pari. La sua orazione funebre più eloquente si fa oggi e si farà lungamente nel compianto universale di questi paesi e nelle lagrime sincere dei suoi moltissimi beneficati.

Casarsa, 26 marzo 1883. C.

Il **cav. Giacomo dott. Moro**, Sindaco di Casarsa, ex deputato al Parlamento e deputato provinciale, cessava di vivere, non ancora cinquantenne, la sera del 25 corrente.

Questo triste annuncio, già da alcuni giorni temuto, arrecò grave cordoglio in Udine specialmente dove il dottor Moro trovavasi di frequente quale Consigliere e per lunghi anni deputato provinciale. I numerosi suoi amici e quanti ebbero relazione con esso ne deplorano vivamente l'immatura fine, che è perdita non lieve anche per la provincia nostra, di cui il dott. Moro era uno de' più abili rappresentanti.

Altri encomierà, con maggior competenza, l'ingegno ed i pregi del defunto; io, che lo ebbi collega varii anni nel Comitato del Consorzio Ledra-Tagliamento, ne ammirai sempre l'acume pratico, i modi modesti e conciliativi, e sovra tutto, una non comune abilità nel trattare i pubblici negozii con larghezza di vedute, nel retto intendimento di raggiungere lo scopo, scevro sempre da passione, come senza acrimonia.

Quanto il dott. Giacomo Moro fosse figlio e marito affettuosissimo lo dicano la sconsolata madre e l'amorosa consorte desolatissime, alle quali auguriamo che la compartecipazione di tanti amici ed estimatori del caro perduto, possa in qualche modo lenire l'ambascia.

C. K.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dall' 18 al 24 marzo.

Nascite.

	maschi		femmine
Nati vivi	10		9
Id. morti	»	—	» 1
Esposti	»	5	» 1

Totale n. 26.

Morti a domicilio.

Adelaide Carnelutti di Luigi di anni 3 mesi 5 — Luigi Quaino di Francesco d' anni 3 — Giacomo Roveda fu Gio. Batt. d' anni 48 conciapelli — Luigi Segatti fu Francesco d'anni 83 sacerdote parroco — Effisio Tolù di Angelo di mesi 11 — Adelaide della Pace di Napoleone di mesi 3 — Orsola Nicolettis Del Giorno fu Antonio d' anni 53 setajuola — Luigi Del Fabbio fu Giuseppe d' anni 51 caffettiere — Domenico De Marco fu Ignazio d' anni 80 scrivano — Maddalena Petri di Giovanni di mesi 2 — Lazzaro Fogolin di Luigid'anni 1 e mesi 3 — Ida Perotti di Michele di mesi 10 — Giuseppe Cotterli fu Filippo d' anni 75 agricoltore — Anna D'Ambrogio di Luigi d' anni 1 — Giulia Vorussi-Mauro Gio. Batt. d' anni 78 serva — Regina Biscontini-Daneluzzi fu Girolamo d' anni 81 civile.

Morti nell' Ospitale Civile.

Teresa Cimbaro-Treppo fu Domenico d' anni 75 contadina — Maria Varesi di mesi 5 — Anna Della Rossa-Magrini fu Bernardo d' anni 83 lavandaia — Marianna Zorzutti-Rizzi fu Leonardo d' anni 73 att. alle occ. di casa — Regina Armini di mesi 1 — Maria Passon Muzzati fu Gio. d' anni 37 contadina — Raimondo Suriani di mesi 4 — Francesco Gaspari fu Pietro d' anni 20 falegname — Pasquale Infanti di Antonio d'anni 18 agricoltore.

Totale n. 25

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Dorigo agricoltore con Teresa Mattiuzzi contadina — Luigi Paulini facchino con Rosa Carlin setaiuola — Pietro Crivellari oste con Rosa Coccolo sarta — Alessandro Oreste Bianchi agente priv. con Elena Passoni att. alle occ. di casa — Isidoro Piutti calzolaio con Francesca Castellani sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte nell' albo municipale.

Luciano Gini possidente con Lavinia Locatelli possidente — Paolo Lodolo manovratore ferroviario con Lucia Tomada tessitrice — Eugenio Ponticelli manov. ferroviario con Italia Codutti att. alle occ. di casa — Giuseppe Legnassi manov. ferroviario con Teresa Romussi contadina — Domenico Pascoletti impiegato ferroviario con Orsola Pecoraro agiata — Luigi Pagotto commesso di commercio con Paola Zucca att. alle occ. di casa.

Tre Certificati Medici. Il cav. Giovanni Mazzolini, che oltre del celebre Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto è autore di molte altre specialità Terapeutiche è contrario per massima di certificati comprovanti la bontà delle sue specialità, giacchè ritiene che un rimedio non può esser ben preparato, nè può essere veramente adatto allo scopo a cui si destina, se l' autore non sia persona onesta, sapiente ed abile. Per Esso è al nome dell' autore e non ai certificati (i quali possono ottenersi in tanti modi) a cui deve attendersi prima di adoperare un rimedio.

E quando per più di 20 anni si sono offerti all' umanità molti speciali ritrovati e tutti di una efficacia incontestabile, si ha diritto d' essere creduti sulla parola. Però conoscendo bene che lottare contro la corrente sarebbe da pazzo, e che il metodo seguito da chiunque pubblica una qualche invenzione è quello appunto di produrre certificati, onde non si insinui dai maligni che Esso non ne possiede, vuole che di tanto intanto, se ne pubblichi qualcuno e così ci ha pregati di farne dei sunti. E noi ben volentieri accettiamo l' incarico pubblicando per questa volta un sunto di quello del Dott. in medicina Felice Pirrò che certifica *aver sempre sperimentato utili vantaggi specialmente* nelle *affezioni dermatoidi d'indole* discrasiaca. Di quello del Prof. in chirurgia Giuseppe Pirro, che dichiara *fra i depurativi da esso usati nella sua pratica privata aver trovato sempre, che lo sciroppo depurativo del Mazzolini di Roma, a preferenza di molti altri depurativi non ha mai deluso la sua aspettativa.* E finalmente di quello del Prof. Croci di Perugia che attesta: « Lo sciroppo di Pariglina è il *più potente dei depurativi fin qui propinati per combattere l' erpetismo e raccomanda a tutti i colleghi a prescriverlo in casi consimili.* » Lo Sciroppo Depurativo di Pariglina del dott. Giovanni cav. Mazzolini di Roma, si vende nel suo Stabilimento Chimico Farmaceutico al prezzo di lire 9 la bott. e 5 mezza.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

FATTI VARII

Per la perequazione fondiaria a Padova, presieduta dall'on. Cavalletto, si tenne una radunanza, nella quale si decise di raccogliere tutte le Associazioni del Veneto a trattare il tema per conseguire questo atto di giustizia nel miglior modo possibile.

ULTIMO CORRIERE

Feste a Roma.

Roma 26. Le feste che si faranno per l'arrivo a Roma del principe Tomaso e della principessa Isabella di Baviera dureranno quattro giorni.

Ecco il programma, fissato dall'autorità, d'accordo con la commissione incaricata di organizzare gli spettacoli:

Primo giorno: ricevimento solenne degli sposi alla Stazione. I principi attraverseranno la via Nazionale che verrà trasformata in galleria di fiori. La sera, ritirata con le fiaccole e serenata davanti al Quirinale.

Secondo giorno: Torneo, al quale tutti i reggimenti di cavalleria e alcune società private invieranno una rappresentanza. Serata di gala all'*Apollo*.

Terzo giorno: Mattinata musicale nel palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, e regata sul Tevere.

Quarto giorno: Illuminazione al Coloseo e al Foro Romano, grande mascherata degli artisti ai Prati di Cervara.

L'eruzione dell' Etna.

Catania 25. L'attività eruttiva scemata ieri mattina assunse iersera una certa intensità, determinando la formazione di una nuova bocca fumaiuola. Stamane il cratere centrale emetteva un' immensa colonna di fumo. La voce d' una eruzione manifestata nella Valle del Bove è infondata.

Catania 25. Da 12 ore è cessata l'eruzione dalle diverse bocche presso Nicolosi. Scosse lievissime di terremoto ivi e altrove. Il grande cratere mostra maggiore attività.

Catania 26. Stamane si sentirono tre scosse sensibilissime a Biancavalle con rombi sotterranei. Grande spavento. La cittadinanza è allarmatissima e si dispone a lasciare il paese. Moltissimi proprietari hanno eretto capanne. Il sindaco fa puntellare le case che minacciano rovina. Quest' ufficio telegrafico è minacciato. I detenuti del carcere furono trasportati altrove.

TELEGRAMMI

Vienna 26. Causa il nihilismo, che accenna in queste ultime settimane a riprendere e ad aumentare la sua forza, si assicura che le corti di Vienna e di Berlino hanno rinunziato a mandare a Mosca i propri delegati principeschi.

Parigi 25. Herrisson, ministro dei lavori pubblici, ricevette i delegati del comitato dell' Esposizione internazionale di Nizza. Egli promise l'attivo concorso del governo a quella Esposizione.

Berlino 25. L' Imperatore passò una buona notte. Oggi si sente molto meglio.

Parigi 25. La commissione municipale prese in considerazione la proposta di Joffrin di ristabilire la guardia nazionale.

Derlincourt, Janin, Godard ch' erano stati arrestati l' 11 marzo furono rilasciati.

Parigi 25. Alla riunione nella sala del *Redoute* del partito federalista rivoluzionario discorsero parecchi oratori sopra la crisi operaia. Guesde disse che la produzione è troppo sviluppata di fronte alla domanda ed è la causa che impedisce lo smercio dei prodotti.

Parigi 25. Nel ballottaggio per l' elezione di un deputato nel 20.° circondario in sostituzione di Gambetta, venne eletto Sigismond Lacroix radicale con voti 3795; Metivier opportunista ebbe voti 1896, Dumay collettivista 1236.

Parigi 26. La *Republique* si pronunzia in favore della riforma del Senato che Gambetta riconosceva necessaria.

Londra 26. Il governo ordinò che duemila uomini di fanteria si ripartiscano a datare da oggi per proteggere le diverse amministrazioni e i pubblici edifizi. Inoltre ordinò che un secondo battaglione di guardie stazioni al quartiere dell' Ovest per proteggere le Camere.

Parigi 25. Essendo stati sospesi nei porti di Lorient e di Durkerque importanti lavori, regna fra gli operai disoccupati una certa agitazione.

Londra 26. Lo stato di salute della regina Vittoria migliora. Posdomani si recherà a Sandringham a visitarvi il figlio, principe di Galles.

Bucarest 26. La Russia ha indotto centoventi famiglie bulgare, passate precedentemente nella Dobrugia, a rimpatriare nella Bessarabia, donando loro vasti terreni.

Pietroburgo 26. Le guardie segrete a Gatscina furono aumentate di altre sessanta.

Erzerum 26. Numerosi arresti furono praticati in Armenia. Il governatore rinfacciò pubblicamente al vescovo essere questo il principale aizzatore della congiura.

Parigi 25. Il *Temps* riceve da Ginevra: Carteret fu applauditissimo iersera al grande Consiglio, ove dichiarò che se Mermillod violasse la Costituzione facendo atti da vescovo di Ginevra il Consiglio di Stato non esisterebbe a farlo arrestare e tradurre al tribunale.

Alessandria 25. Hussein e Hassan fratelli del Kedevi arriveranno questa settimana. Il Kedevi li autorizzò a visitare l' Egitto.

Madrid 25. Il Consiglio dei ministri decise di consacrare annualmente una somma per la costruzione di carazzate, armi e cannoni Armstrong.

Madrid 24. L' italiano arrestato ultimamente nella chiesa di San Sebastiano provò al giudice d' istruzione che non aveva guidato morte al predicatore; solo alcuni Spagnuoli avevano gridato senza alludere al predicatore.

Parigi 25. Il *Rappel* pubblica una petizione diretta a Grèvy da parecchi scienziati e artisti inglesi chiedenti la grazia di Krapotkine. Victor Hugo postillò la petizione.

Londra 15. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Valanghe distrussero parecchi villaggi a piedi del monte Ararat; 59 morti, 100 feriti; la citta di Schadog è rovinata.

Nizza 26, Il Comitato per l'erezione d'un monumento a Garibaldi fa appello agli artisti ed annunzia che i progetti spediti si metteranno a concorso.

Torino 26. L'Arcivescovo Gastaldi è morto ieri di apoplessia.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 24 marzo

Napol.	9.48.1/2 a 9.49.1/2	Ban. ger.	58.50 a 58.60
Zecch.	5.59.— a 5.61.—	Rend. au.	78.10 a 78.20
Londra	119.60 a 119.25	R. un. 4 pc.	88.65 a —.—
Francia	47.25 a 47.40	Credit	310.— a 311.—
Italia	47.20 a 47.35	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	47.20 a 47.40	R. it.	88.1/8 a 88.1/4

PARIGI, 26 marzo

Rendita 3 0/0	80.55	Obbligazioni	—.—
» 5 0/0	114.65	Londra	25.25
» ital.	90. 60	Italia	.1/4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.3/16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.27
» Romane	—.—		

LONDRA, 24 marzo

Inglese	102.3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	89.1/8	Turco	—.—

VENEZIA, 26 marzo

Rendita pronta 90.25 per fine corr. 90.10
Londra 3 mesi 25.05 — Francese a vista 100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.07	a 20.09
Bancanote austriache	da 211.50	a 211.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 26 marzo

Nap. d'oro	20.13.—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	25.05	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.12	Credito it. Mob.	775.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.15.—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 26 marzo

Mobiliare	309.50	Napol. d'oro	9.48
Lombarde	143.90	Cambio Parigi	47.40
Ferr. Stato	345.25	» Londra	19.55
Banca Nazion.	830.—	Austriaca	78.45

BERLINO, 26 marzo

Mobiliare	549.—	Lombarde	247.50
Austriache	594.—	Italiane	90.40

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 marzo

Venezia	29	11	39	79	83
Bari	59	42	76	19	12
Firenze	86	25	56	14	58
Milano	24	90	3	67	42
Napoli	78	58	69	43	14
Palermo	85	41	76	10	38
Roma	22	10	9	77	7
Torino	84	79	4	25	90

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.